

La città e lo sport

Tifosi delusi ma fiduciosi «Siamo appena all'inizio c'è tempo per cambiare»

LE REAZIONI

Antonio Menna

Amareggiati ma fiduciosi. Qualcosa cambierà di sicuro. Dopo la batosta di Verona, il tifo azzurro prova a non sprofondare nella depressione. Il mercato è ancora aperto, la rosa va completata, alcuni nodi dovranno per forza essere sciolti. «Esprimerò il mio giudizio non prima di almeno cinque partite - dice il professor Bruno Siciliano, ordinario di automatica e robotica alla Federico II -. Domenica ero al Bentegodi, circondato da tifosi del Verona che non credevano ai loro occhi. In fondo la loro squadra non aveva combinato molto nel primo tempo e sembrava voler cercare un pareggio. Ma qualcosa a un certo punto è andata storta. La gestione, tra sabato e domenica, di Conte, con la prima conferenza stampa prepartita, con quel tono molto critico, lanciando messaggi alla società ma anche alla rosa, non ha contribuito a mettere i calciatori nelle condizioni psicologiche di vincere. E poi c'è la gestione di Osimhen. Io critico molto la scelta di non metterlo a disposizione della squadra. Finché è un tesserato deve giocare. Il Napoli, ieri, è crollato a metà partita. È un problema mentale, di approccio. Forse ci vorrebbe un mental coach. Ma adesso bisogna attendere. Il primo bilancio si può fare dopo 5 partite. Auspico un riscatto già con il Bologna, poi abbiamo il Parma, poi la trasferta a Cagliari e poi la Juve».

L'AUSPICIO

È d'accordo anche Franco Porzio, campione di Pallanuoto, olimpionico a Barcellona. «Come tutti sono amareggiato - dice -. C'è modo e modo anche di per-

**L'INGEGNERE
«LE PAROLE DI CONTE
PRONUNCIATE
IN CONFERENZA
NON HANNO GIOVATO
AL NOSTRO UMORE»**

► Amarezza dopo la sconfitta con il Verona ► «La gestione di Osimhen è sbagliata
«Il mercato è aperto: la rosa va completata» il mister deve farlo giocare finché c'è»

I PROTAGONISTI, LE OPINIONI

L'ottimismo

«Qualcosa cambierà di sicuro: dopo la batosta che abbiamo preso a Verona, noi tifosi azzurri non ci lasceremo deprimere»



Sopra la super tifosa Anna Riccardi, insegnante e presidente della Fondazione Famiglia di Maria di Napoli est. Al centro l'allenatore Antonio Conte. Accanto il professore Bruno Siciliano con il calciatore Alessandro Buongiorno. Sotto Antonio Pescapè, docente e direttore scientifico della Digita Academy della Federico secondo



Il dispiacere

«Va anche detto che se Conte non interviene con velocità la situazione è destinata a peggiorare»



raggio e grinta! Da Presidente a Presidente, caro De Laurentis, la tua parte è fondamentale, si vince con amore e per amore... del Napoli: metti mano alla tasca e completa la rosa». «Si può perdere la prima di campionato - dice Antonio Pescapè, docente universitario, direttore scientifico della Digita Academy della Federico II -, si può perdere a Verona, anche se per un tifoso napoletano è una sconfitta dura. Ma non si può perdere la faccia. Conte nella conferenza stampa aveva preparato il terreno ma la realtà del campo ha superato ogni immaginazione. Viviamo un incubo dal giorno dopo il terzo scudetto. Le responsabilità sono chiare, Napoli si aspetta una squadra da Napoli e vuole competere e vincere. Assistiamo a un teatrino da mesi. La gestione della cessione di Osimhen è emblematica. Basta».

LO SCONFORTO

«Siamo a terra - commenta Sandro Ruotolo, giornalista, fresco parlamentare europeo del Pd -. La partita di ieri è stata devastante, deludente. Abbiamo visto la fotocopia della scorsa stagione. Noi tifosi guardiamo sempre il bicchiere mezzo pieno. Ma partire così è dura anche per un vecchio tifoso che ha visto 3 scudetti. Speriamo che il secondo ciak sia migliore ma abbiamo bisogno di innesti, parecchi innesti. Osimhen perché non lo mettiamo in campo se non lo si riesce a vendere?». «Sono intossicato - aggiunge Gianluca Cantalamessa, senatore napoletano della Lega -. Deve cambiare qualcosa. L'arrivo di Neres è un primo passo. Ma non basta. La spada di Damocle di Osimhen è una tortura: non si può arrivare a inizio campionato così. Auguriamoci, e sono convinto, che tutto si risolverà. Col Bologna ci sarà rabbia costruttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INSEGNANTE
«NON PUÒ BASTARE
UN UOMO
SOLO AL COMANDO
PER VINCERE
CI VUOLE LA SQUADRA»**

dere. Il primo tempo non mi è dispiaciuto, il Napoli ha avuto 4/5 occasioni ma nessuno metteva la palla dentro. Non ho capito, però, il secondo tempo. Siamo dispiaciuti ma bisogna avere fiducia, possiamo recuperare. Bisogna fare quadrato, non esasperare. Meglio adesso un passo fal-

so che non più avanti. Il Napoli avrà i giocatori che occorrono e la squadra per competere per le prime 4 posizioni del campionato. Veniamo da anno nero: avere fiducia, dare fiducia».

«Non ci siamo - dice Anna Riccardi, insegnante, presidente della Fondazione Famiglia di

Maria, di Napoli est -. Ma lo sapevamo già. Non è sufficiente un "uomo solo al comando": per vincere ci vuole la squadra. Oggi la squadra va rafforzata ma va anche criticata. Gli "Il leoni" domenica sera col Verona erano ancora in vacanza, o forse, hanno lasciato in gabbia forza, co-

**Domenica
25 agosto**

IN OMAGGIO

CAMPANIA e ROMA CITTA'

con
IL MATTINO

**CHIEDILO
IN EDICOLA**

Lo speciale di **12** pagine

**PARTENZA
CAMPIONATO
DI SERIE A**